

## **Il Papa: «Se chiudiamo occhi e orecchie siamo complici dei trafficanti di persone»**

**di Matteo Liut**

*in “Avvenire” del 9 febbraio 2024*

Se chiuderemo occhi e orecchie, se resteremo inerti, saremo complici dei trafficanti di esseri umani: è il forte messaggio lanciato da papa Francesco per la 10ª Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone che si è celebrata ieri, nella memoria di santa Giuseppina Bakhita. Il messaggio del Papa, un'autentica “*call to action*”, una chiamata all'azione, è stato letto nel corso della maratona internazionale promossa dalla rete Talitha Kum e trasmessa online per sette ore. Un vero e proprio viaggio attraverso una piaga che riguarda 25milioni di persone, delle quali un terzo circa sono bambini e il 70% persone di sesso femminile, donne o bambine.

La “*call to action*” del Papa si è inserita nello spirito che Talitha Kum, rete di semila volontari promossa dall'Unione internazionale delle superiori maggiori (Uisg), quindi dalle congregazioni religiose femminili, ha voluto dare alla Giornata, dedicata al tema «Camminare per la dignità. Ascoltare, sognare, agire». In questi giorni, infatti, un gruppo di una cinquantina di giovani volontari da tutto il mondo si sono dati appuntamento a Roma per condividere le loro esperienze e riflettere su come coinvolgere le persone nel loro impegno. Dopo la partecipazione all'Angelus di domenica scorsa, il *flashmob* e la veglia ecumenica di preghiera in Santa Maria in Trastevere, ieri il pellegrinaggio online è stato il culmine dell'evento. «Da pellegrini della dignità umana insieme entriamo in un cammino sinodale per ascoltare profondamente ciò che avviene attorno a noi – ha detto suora Abby Avelino, coordinatrice internazionale di Talitha Kum, introducendo la maratona online –, insieme sogniamo con speranza e gioia per la luce della dignità e insieme con coraggio agiamo contro la tratta di esseri umani».

Il pellegrinaggio di preghiera e riflessione contro la tratta, poi, è partito dalle voci dei testimoni dall'Oceania, proseguendo con l'Asia, il Medio Oriente, l'Africa, l'Europa, il Sud America e, infine, il Nord America, con più di 50 Paesi coinvolti. Nel blocco centrale spazio ai racconti dei giovani impegnati contro il traffico di persone e poi la lettura del messaggio di Francesco.

«Insieme camminiamo sui passi di santa Bakhita, la suora sudanese che da bambina fu venduta come schiava ed è stata vittima della tratta – scrive il Papa –. Ricordiamo l'ingiustizia che ha subito, la sua sofferenza, ma anche la sua forza e il suo percorso di liberazione e di rinascita a una nuova vita. Santa Bakhita ci incoraggia ad aprire gli occhi e le orecchie, per vedere gli invisibili e ascoltare chi non ha voce, per riconoscere la dignità di ciascuno e per agire contro la tratta e ogni forma di sfruttamento».

La tratta, ha ricordato Francesco – «è spesso invisibile. I media, grazie anche a reporter coraggiosi, gettano luce sulle schiavitù del nostro tempo, ma la cultura dell'indifferenza ci anestetizza. Aiutiamoci insieme a reagire, ad aprire le nostre vite, i nostri cuori a tante sorelle e tanti fratelli che sono trattati come schiavi. Non è mai troppo tardi per decidere di farlo». E lo slancio di tanti giovani impegnati su questo fronte, nota il Pontefice, «ci indica la strada, ci dice che contro la tratta dobbiamo ascoltare, sognare e agire. È fondamentale avere la capacità di ascoltare chi sta soffrendo. Penso alle vittime dei conflitti, delle guerre, a quanti sono colpiti dagli effetti del cambiamento climatico, alle moltitudini di migranti forzati, a chi oggetto di sfruttamento sessuale o lavorativo, in particolare le donne e le bambine. Ascoltiamo il loro grido di aiuto, lasciamoci interpellare dalle loro storie; e insieme con le vittime e con i giovani ritorniamo a sognare un mondo in cui le persone possano vivere con libertà e dignità».

Con la forza dello Spirito di Gesù Cristo, sottolinea ancora Francesco, «dobbiamo trasformare questo sogno in realtà, mediante azioni concrete di contrasto alla tratta. Impegniamoci a pregare e agire per questa causa di dignità: pregare e agire sia personalmente, sia nelle famiglie, sia nelle comunità parrocchiali e religiose, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali, e anche nei vari ambiti sociali e nella politica».

Vincere la tratta è possibile, aggiunge il Papa, ma «bisogna arrivare alla radice del fenomeno, sradicandone le cause». Infine l'appello «a non rimanere fermi, a mobilitare tutte le nostre risorse nella lotta contro la tratta e nel restituire piena dignità a quanti ne sono stati vittime. Se chiuderemo occhi e orecchie, se resteremo inerti, saremo complici».